anno I n.1

inchiostro

10 dicembre 2018

Periodico della Scuola di Giornalismo dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli diretto da Marco Demarco

Il sondaggio La V del Liceo Artistico Suor Orsola Benincasa si racconta

Noi diciottenni siamo fatti così...

L'immigrazione? No. La nostra grande paura è un mondo malato

Le paure dei diciottenni non sono quelle che ti aspetti. Lo svela un sondaggio condotto tra noi alunni liceali del Suor Orsola Benincasa. La politica dei giorni nostri punta tutto sul timore per l'immigrazione incontrollata. Ma ciò che ci fa tremare davvero è tutt'altro. Molti hanno paura delle malattie, strano per chi ha ancora tutta la vita davanti; altri hanno paura di non realizzare i propri sogni e di non trovare lavoro. Qualcuno è preoccupato per l'ambiente e l'inquinamento, e qualcun altro ha paura di rimanere solo o socialmente isolato. Nessuno, invece, teme la tecnologia e i robot. Noi nativi digitali non abbiamo paura di essere rimpiazzati dall'intelligenza artificiale.

Bertucci alle pagg. 8-9

ECCOCI

Questo speciale

La redazione

Dopo il telegiornale, noi maturandi del V Liceo Artistico del Suor Orsola Benincasa - in foto sulla terrazza dell'Istituto - ci siamo cimentati anche nella scrittura di un giornale cartaceo. Ognuno ha realizzato articoli, sperimentato la fotografia e la grafica. Il risultato di questo complesso lavoro è il numero di Inchiostro che state leggendo.

Se il tg è più dinamico, il cartaceo permette un maggiore confronto di idee. Facendo un bilancio finale, il lavoro alla scuola di giornalismo è stato molto appagante. Avere la possibilità di vedere i noistri lavori conclusi e impaginati è una grande soddisfazione.

Europa

I neo maggiorenni al primo voto

Fra disinformazione e perplessità, i giovani si preparano alle elezioni europee di maggio 2019. L'informazione passa principalmente dal web.

Cino a pag. 3

Politica

Sì o no al reddito di cittadinanza?

Il dibattito sulla misura-simbolo del Movimento 5 Stelle fra i ragazzi del liceo mostra lo scetticismo delle nuove generazioni.

Dello Iacovo a pag. 5

La città

Napoli? Ci piace così Ci sono musica e vita

Arcella a pag. 7

Moda

Le tendenze dei centennials Vincono leopardato e tartan

Lembo a pag. 12

Lavori

La nuova frontiera dell'arte: il fun dubbing

Riva a pag. 13

I lavori realizzati durante il percorso di studi al Liceo Artistico del Suor Orsola Benincasa

Design e multimedia, i nostri progetti

Sport

La squadra rosa di rugby: «Noi ancora escluse»

Mazio a pag. 14

Il Liceo Artistico del Suor Orsola Benincasa si divide in due indirizzi: design e multimediale. La scelta fra le due diverse specializzazioni avviene al terzo anno.
Ci si specializza sulla progettazione al computer di oggetti di arredamento per la parte di design, mentre gli studenti di multimediale si concentrano maggiormente sull'utilizzo di programmi come photoshop e illustrator.
Ecco come nascono i nostri progetti: dalle lampade alle sedie di design.

Pitianiello e Martino a pag.10

Uno studente alle prese con il montaggio

Il mio Trump

Il presidente Usa non piace ai giovani

Denise Sellitti

Donald J. Trump è il 45° presidente degli Stati Uniti d'America : è un politico conservatore che attira, anche a causa della sua avanzata età, un pubblico adulto, impedendo un'adeguata partecipazione alla vita politica ai giovani di questi tempi, liberi, multiculturali e sperimentali. Ha ricevuto il mandato presidenziale il 20 Gennaio 2017. A differenza del suo predecessore aderisce al partito politico Repubblicano, adottando ideali ben lontani da quelli di Obama: dall'economia, agli armamenti, dall'immigrazione ai paesi esteri. Per comprenderlo bene, bisogna conoscere anche la sua vita antecedente alla Casa Bianca. Trump non nasce come un personaggio politico.

Forbes lo posiziona al 766° posto nella classifica delle persone più ricche del mondo. Il suo patrimonio nasce da più di un'attività: la più significativa è l'imprenditoria che lo ha portato anche a diventare proprietario di uno tra i più importati e iconici tra i grattacieli della Grande Mela, la Trump Tower.

Non solo: compare in più di un film, tant'è che ha ottenuto perfino una stella alla Hollywood Walk of Fame. Per non parlare delle acquisizioni in ambito sportivo o della *Trump University*.

La sua fama deriva dal suo reality show per imprenditori The Apprentice, il cui target era principalmente costituito da adulti e la cui iconica frase, "Sei licenziato!", è stata utilizzata anche nella sua campagna elettorale.

Trump è stato sempre descritto in modi diversi anche politicamente parlando: si dice che sia "eclettico, improvvisato e spesso contraddittorio", poiché negli anni ha aderito a differenti affiliazioni politiche ed è stato preso in considerazione come candidato del Partito Riformista.

Nello specifico, Trump fa leva su problematiche forti che preoccupano gli USA. Punta tutto sul problema della persistente immigrazione illegale e trovando soluzioni poco più che ragionevoli o ponderate.

La sua politica non prevede assistenza nei confronti dei giovanissimi cittadini statunitensi figli di immigrati.

Il *tycoon* si può definire un uomo risoluto nel campo aziendale ma agli occhi di un pubblico giovane non è un politico accattivante, elastico e adatto alle esigenze di una nazione multiculturale come gli Usa ma soprattutto a quelle di una realtà virale come quella di oggi.

In un mondo dove ideali, mode, culture e pensieri viaggiano veloci e mutano migliorandosi ogni giorno, un giovane non può sentirsi integrato, davanti a barriere e pregiudizi.

In un mondo in cui il diverso fa tendenza, l'insolito fa moda e l'eccentrico è l'obiettivo

Leader a confronto

Il mio Putin

Il presidente russo usa il pugno di ferro

Imma Onorato

Nel pieno del suo quarto mandato, Vladimir Putin, presidente Russo, sembra più potente che mai.

Tuttavia pochi conoscono gli aspetti più privati di questo protagonista della politica internazionale. Putin nasce nel 1952 a Leningrado e trascorre un'infanzia in pieno stile sovietico. Nonostante le modeste condizioni, il giovane sembra da subito destinato al successo. Dopo la laurea in diritto, l'arruolamento nel Kgb (i leggendari servizi segreti russi) è uno dei suoi primi impieghi che lo portano a trasferirsi a Dresda. Con il collasso dell'unione sovietica e della Ddr, la missione in Germania si conclude. Il primo impiego politico arriva nel 1999 come Primo ministro e dall'anno successivo inizia un'irrefrenabile escalation di potere con il primo mandato di presidenza che viene riconfermato alle elezioni successive, un governo tanto duraturo quanto discusso, infatti l'uomo del Cremlino ha la fama di essere irremovibile ed è spesso accusato di limitare la libertà, è curioso anche pensare quanto la sua opposizione risulti inconsistente.

Successivamente ricopre la carica di primo ministro e nel 2012 torna in veste di Presidente. Putin è da sempre al centro dell'attenzione per le controversie di cui è protagonista: durante il suo mandato siano morti per avvelenamento alcuni dissidenti e si dice che Putin stesso sia ossessionato dalla paura di morire per mano altrui. Per questo motivo, Putin è costantemente accompagnato da un assaggiatore. Senz'alcun dubbio ha ripreso le sorti di un paese destinato al collasso, tuttavia la Russia è divisa sul giudizio di questa figura, l'indice di gradimento è in costante mutamento, una parte del paese ama Putin con una devozione totale, l'immagine proposta è quella di un macho, forte e duro, il popolo è infatti convinto che per governare un paese complicato come la Russia bisogni avvalersi del pugno di ferro, tanti giovani vedono nell'immagine di Putin un supereroe capace di affermare lo stato di potenza della grande madre Russia contrastando la rivale America di Trump. Altri invece sono in contrasto con questi metodi definiti dittatoriali e antidemocratici. Nonostante l'uomo politico sia incessantemente presentato sui giornali e sugli schermi di tutto il mondo l'uomo privato resta sconosciuto, il temuto Putin vive nella più monotona paranoia, non permette a nessuno di avvicinarsi a lui, all'estero pretende di mangiare cibo russo cucinato dai suoi cuochi, ama farsi chiamare "Zar", disdegna il fumo, l'alcol e vive in una schematica rigidità che ben si addice alla sua personalità.

L'Europa, questa sconosciuta I "Centennial" al loro primo voto

Marta Cino

C'è molta disinformazione tra i giovani, per quel che riguarda il rapporto con l'Europa, ma sostanzialmente le opinioni concordano: i valori europei hanno delle buone basi ma l'organizzazione dovrebbe essere rivista. Si attendono le votazioni europee che si terranno a maggio del 2019. Tra i nuovi votanti, i "centennial" (nati dal 2000 in poi), dilaga l'impreparazione. I giovani italiani, non stimolati né dalle famiglie né dalle scuole, si trovano in difficoltà. I ragazzi ritengono noiosa la politica europea. Nonostante ciò la situazione generale è chiara: i princìpi di libertà, giustizia e uguaglianza sono ottimi punti di partenza. Purtroppo, questi valori si sono persi nel tempo e l'impressione che l' Ue dà oggi ai giovani è che si tratti di una mera unione geografica e che i fini siano diventati solo monetari. Ciò rende difficile non solo la scelta del voto ma anche riporre fiducia nell'intera organizzazione. «Le soluzioni sono due - dice Gianluca Riva, un ragazzo del quinto anno di liceo artistico di Napoli - la divisione dell'Europa o la ripresa di quei valori che hanno reso possibile la fondazione dell'organizzazione soprattutto dell'uguaglianza». Francesco Dello Iacovo invece afferma: «L'Europa non può e non deve essere divisa in quanto la sua unione garantisce stabilità economica e politica all'intero continente». In contrasto l'opinione di Federica Razzano la quale afferma: «Le conseguenze causate dall'introduzione dell'euro hanno provocato una crisi economica a livello nazionale tale da rendere concreta la possibilità di divisione dell'unione monetaria europea».

In alto: Il Parlamento Europeo, con sede a Bruxelles

Parlando di fiducia, sembra che uno dei motivi di disinteresse alla politica da parte dei giovani sia la poca stima in tutto il sistema politico italiano. Su una classe di venticinque studenti solo una ragazza, Flavia Fornario, ha affermato di credere in una rappresentante politica del sistema europeo, Federica Mogherini.

A cinque mesi di distanza dall'elezioni si sta cercando di colmare questi vuoti. Le scuole stimolano i ragazzi alla discussione politica introducendo dibattiti e lezioni di educazione civica. Le risposte a questi stimoli sembrano positivi. L'esito delle votazioni influiranno non solo sull'Italia ma su tutti e ventotto gli stati perciò i ragazzi hanno capito che è il momento di aggiornarsi su chi, e per cosa andranno a votare.

Il mezzo più utilizzato per la ricerca di queste informazioni è sicuramente internet ma si sa che sul web si possono trovare anche *fake news*. Essendo difficile capire quali delle tante notizie siano vere e quali no, alcuni hanno deciso di aumentare la lettura di giornali mensili e settimanali. Tra tutti poi ci sono quelli che hanno deciso di astenersi dal voto, perché incapaci di comprendere come funziona la politica, perché disinteressati completamente o perché, troppo confusi, non riescono o non vogliono prendere una decisione.

La preparazione dei novelli votanti si sta svolgendo in modo confuso e frettoloso. Un poeta persiano, Saadi, diceva: «Qualunque cosa venga prodotta frettolosamente, tra i rifiuti finisce sempre». I risultati delle elezioni saranno lo specchio delle scelte dei votanti. Avranno capito i diciottenni a quali responsabilità vanno incontro?

Le tappe che hanno portato alla nascita dell'Ue

Francesco Tropeano

L'Ue, ovvero l'Unione Europea, è un'alleanza economica e politica di 28 paesi (27 escluso il Regno Unito) unica nel suo genere. Nata nel 1958 come Comunità Economica Europea (Cee) comprendeva in origine 6 paesi: Belgio, Italia, Germania Ovest (Rft), Francia, Lussemburgo e Olanda. Successivamente, con la firma di nuovi trattati, il rapporto tra i paesi si è rafforzato e si sono uniti altri Stati. Questo è il caso, per esempio, di Finlandia e Svezia, entrate nel 1995 e dei Paesi dell'Est come Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia nel 2004. Il funzionamento dell'Ue è regolamentato da Trattati, approvati democraticamente da tutti gli Stati membri. Il processo decisionale coinvolge le principali istituzioni dell'Unione: il Parlamento Europeo, il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione Europea. Il caso del Regno Unito rappresenta un *unicum* nella storia dell'Unione: è la prima volta che uno Stato membro decide di uscire. Il 23 giugno 2016 è stato indetto un referendum e i i cittadini del Regno Unito hanno votato a favore della Brexit, cioè dell'uscita dall'Ue. Il 29 marzo 2017 la Gran Bretagna ha dichiarato formalmente al Consiglio Europeo l'intenzione di uscire, invocando l'articolo 50 del trattato di Lisbona. Lo Stato inglese uscirà ufficialmente dall'Ue il 29 marzo 2019.

La testimonianza

La mia esperienza all'estero

Maria Giulia Porpora

Viaggiare da soli è un'esperienza di enorme importanza per la propria crescita personale, dal momento che si impara a gestirsi in autonomia, acquistando molta sicurezza in se stessi. L'estate scorsa per le prime due settimane di agosto ho soggiornato in un college irlandese situato nel Nord di Dublino, il Dcu (Dublin City University). Ho viaggiato con l'agenzia Ef che si occupa dei viaggi di istruzione all'estero. Sono partita con un gruppo di ragazzi italiani che ancora non conoscevo. Questo tipo di esperienza dà la possibilità di conoscere tante persone di tutti i paesi, non solo appartenenti all'Unione Europea, e di poter confrontare la propria cultura con quelle straniere, imparando a conoscerne pro e contro. Una delle differenze maggiori fra Italia e Irlanda è stata la diversità dell'orario dei pasti a cui non riuscivo ad abituarmi. Per esempio, la cena era alle 17:00, orario a cui nessun italiano è riuscito facilmente ad adattarsi.

Viaggiare da sola in un altro paese è stata un'esperienza che ha influito molto sulla mia crescita e che per alcuni aspetti mi ha anche cambiata. Inoltre la relazione con tante persone di altri stati, che parlano lingue diverse e che hanno abitudini diverse da quelle italiane, contribuisce all'arricchimento dei singoli individui.

Viaggiare in Europa ha tanti vantaggi per un cittadino della Ue. Per esempio, i costi dei voli sono più bassi ed è possibile passare i confini mostrando soltanto la carta di identità ai controlli di sicurezza. Nonostante ciò, si notano fortemente le differenze e le peculiarità anche culturali che assumono i vari paesi caratterizzati da origini storiche completamente diverse. Durante la vacanza-studio nelle ore di scuola si facevano principalmente dibattiti a proposito dei più svariati argomenti di attualità, motivo di confronto interessante tra diverse ideologie e lezioni incentrate sulla storia, sulla cultura e sulla tradizione del paese ospitante, nel mio caso l'Irlanda.

Governo Sì

Cosa ci piace di questo esecutivo

Carmine Ferraro

Il governo Conte è il sessantacinquesimo governo della Repubblica italiana, in carica dal 1 giugno 2018. Si tratta di un governo di coalizione nato da un accordo, sottoscritto tramite un contratto di governo tra Movimento 5 Stelle e Lega.

Dopo sette mesi di governo gialloverde, posso dire di essere soddisfatto. Alcune delle promesse fatte in campagna elettorale sono state realizzate. Parlo, per esempio, del decreto sicurezza.

La legge voluta dal Ministro dell'Interno Matteo Salvini prevede massicci stanziamenti a Polizia di Stato e Vigili del Fuoco. Mi sembra un ottimo punto da cui partire per garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

Un altro elemento fondamentale è quello della lotta al terrorismo che, adesso, grazie alla stretta sul noleggio di furgoni e autovetture, verrà contrastato più facilmente

Soprattutto, però, sono d'accordo con le nuove regole sul tema immigrazione, perchè è giusto si aumentino i fondi sui rimpatri, in modo tale da aiutare i migranti a casa loro. Come dice Salvini: «L'Africa in Italia non ci sta».

Un altro punto chiave della politica di Salvini è la *flat tax*. Questa riforma fiscale lo ha reso un vero e proprio beniamino dell'Italia, dove la maggior parte degli imprenditori non vede l'ora di pagare meno tasse, in modo tale da poter aumentare la produzione. Questa proposta non è una novità: è uno dei temi più cari ai partiti del centrodestra. Nel 1994, Silvio Berlusconi la propose per la prima volta, con l'intento di diminuire la pressione fiscale in Italia, una delle più alte al mondo. Il nostro paese, a mio avviso, potrebbe trarre soltanto vantaggi dalla *flat tax*: diminuirebbe il peso dell'evasione, che attualmente è pari a 110 miliardi di Euro all'anno e le persone sarebbero invogliate a pagare le tasse. Tutto ciò sarà possibile solo se la legge di bilancio del 2019 sarà approvata.

Il governo, però, ha anche dei difetti: di Maio. Con il reddito di cittadinanza, il vicepremier rischia di mandare l'Italia in rovina. Con la legge proposta dal Movimento 5 Stelle, i disoccupati sarebbero pagati 780 Euro al mese, in attesa di proposte di lavoro da parte degli uffici di collocamento. Al rifiuto di tre proposte, il cittadino non godrebbe più di questo privilegio. Ma il provvedimento non considera le ambizioni dei cittadini. Se un ragazzo è laureato in medicina e lo Stato gli offre un posto di lavoro come spazzino, non sembra ovvio che il cittadino rifiuti?

Inoltre, i critici di questo provvedimento hanno riscontrato altre difficoltà oggettive: il reddito potrebbe essere troppo costoso per le casse dello Stato, spingerebbe le persone a cercare lavori part-time, indebolirebbe la posizione delle donne sul mercato del lavoro, perchè sarebbero indotte a restare a casa a prendersi cura dei figli.

Sta di fatto che questo governo continua a riscuotere consensi.

> Chi non deve temere un crollo di popolarità è proprio Matteo Salvini

Se per Di Maio le perplessità sono maggiori, chi non deve temere un crollo di popolarità è Salvini. Per i suoi elettori, è un vero idolo e i suoi post sui social network sono pieni di: "in bocca al lupo". Inoltre, gli è stato dato anche un soprannome: "il capitano".

Opinioni a confronto

Governo No

Cosa non ci piace di questo esecutivo

Flavia Fornario

Il governo gialloverde è sempre più discusso.

Dopo lo slancio di entusiasmo iniziale, gli slogan e gli estremismi sembrano non bastare più per governare il paese.

Gli avversari ne approfittano per alzare fitti polveroni di polemiche e critiche spesso basate su accuse poco fondate. Siamo davvero sicuri che gli italiani abbiano ancora fiducia in questo governo?

Questa "nuova" classe politica vuole far credere di essere la risposta ai problemi del popolo esasperato dalla crisi economica e sociale che ogni giorno colpisce il Paese.

> Se gli italiani hanno ancora fiducia nel governo, essa cadrà a breve

Se è vero però che le persone si definiscono in base alle proprie azioni, ciò che ha fatto questo governo nei suoi primi mesi ci può dire tanto sulle sue reali intenzioni e su dove ha intenzione di condurre l'Italia.

Parlando della finanziaria si possono notare alcune "piccole" imprecisioni. La principale riguarda il rapporto deficit-pil che aumenterà in maniera esorbitante, se il Governo non apporrà alcune sostanziose modifiche. Conseguenza dello sforamento del deficit consentito è la procedura di infrazione che l'Europa ha intenzione di avviare contro l'Italia.

Ciò sarebbe veramente disastroso per i conti pubblici; un altro sintomo dell'inadeguatezza di questa legge è che porterà presto alla diminuzione di fiducia nell' economia italiana e quindi al minor acquisto di titoli di stato. Sembra inutile ribadire che l'insieme di queste concause sarà un pesante colpo per le finanze pubbliche e private.

Un altro elemento che mi ha lasciata quantomeno perplessa è stato il decreto sicurezza, fortemente voluto dal ministro dell'Interno e Vicepremier Matteo Salvini.

Con lo slogan "più sicurezza" il Ministro è riuscito a far approvare una legge che renderà ancora più difficile per gli immigrati l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Disastrose saranno quindi le conseguenze sociali in quanto aumenteranno i clandestini e verrà azzerata l'integrazione, che era diventata un vero e proprio vanto di varie realtà italiane

Vari sono stati gli errori commessi da questo governo, ma quello che più spicca è sicuramente la gestione delle infrastrutture.

Il ministro e vicepremier Di Maio ha proposto infatti nel "decreto Genova" una sanatoria per ricostruire integralmente gli edifici crollati nel terremoto che ha colpito lo scorso anno l'isola di Ischia. Un provvedimento che ha contribuito a rallentare l'*iter* burocratico dell'intero decreto oltre che a riaprire la questione condoni sulle abitazioni abusive.

Sembra quindi che di questo passo non passerà molto prima che gli italiani capiscano che il governo del cambiamento sta veramente lavorando per cambiare il paese, ma in maniera negativa.

La fiducia degli italiani in questo governo cadrà a breve insieme al governo stesso. Se ciò non accadesse le conseguenze per la nostra comunità sarebbero ben più disastrose: le casse dello Stato andrebbero in default e rischieremmo di rimanere sempre più isolati nel panorama europeo. In un contesto del genere, la popolarità di Salvini e Di Maio calerebbe.

Reddito di cittadinanza: cosa si sa? Ecco le risposte degli studenti

Francesco dello Iacovo

Il reddito di cittadinanza, uno dei punti cardine del governo gialloverde, divide i giovani. È quanto è emerso dal sondaggio effettuato tra gli studenti del liceo artistico Suor Orsola Benincasa durante l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro. I dati raccolti hanno mostrato molta disinformazione sulla misura voluta dal M5S. Tanto che, dopo aver spiegato ai ragazzi i punti centrali della riforma, le loro opinioni sono cambiate. Ma andiamo con ordine.

Ai venti studenti coinvolti è stato chiesto cosa ne pensassero del Reddito di Cittadinanza fornendo loro solo le conoscenze di base: il versamento di una somma mensile di 780 euro ai disoccupati per un periodo di tre anni e l'obbligo di accettare una delle tre proposte di lavoro pervenute dai Centri per l'impiego. Durante la prima votazione, i ragazzi – in massa – si sono detti favorevoli alla riforma economica. Denise Sellitti, l'unica contraria, riteneva che i fondi potevano essere investiti in altro modo e in maniera più produttiva, tenendo in considerazione il rischio di poter aggirare le regole.

In un secondo momento, gli studenti hanno ricevuto maggiori informazioni sulla misura e sono stati sottoposti a opinioni favorevoli e contrarie all'introduzione del Reddito di cittadinanza.

Dopo una fase di discussione interna, è stato chiesto loro di esprimere nuovamente un parere. Ciò che è emerso è che – dopo aver preso coscienza delle reali caratteristiche della proposta del governo Conte – c'è stato un cambiamento d'opinione ma non totale.

I ragazzi, infatti, si sono mostrati scettici ma comunque favorevoli all'introduzione di una misura di sostegno ai disoccupati. Mettendo a confronto la proposta italiana con l'analoga misura in vigore in Germania è apparso che quest'ultima è ampiamente preferita.

Di nuovo in massa, i ragazzi hanno optato per l'introduzione del Reddito di cittadinanza ma con alcune modifiche.

Cosa ci dice questa esperienza? Prima di tutto che i giovani non si informano adeguatamente. Solo in pochi hanno le idee chiare per poter scegliere con cognizione di causa se accettare o meno una riforma così importante, presentata come il "manifesto della lotta contro la povertà" dal Vicepremier Luigi di Maio.

Gli studenti hanno dimostrato di fidarsi di voci e consigli trovati sui social senza entrare nel dettaglio e senza porsi troppe domande. Un atteggiamento probabilmente valido non solo per il Reddito di cittadinanza. Una disinformazione che, però, non è disinteresse. Infatti, durante la discussione interna, è stata mostrata una forte attenzione per la misura utilizzata in Germania.

Da quella riforma, come ha ribadito il premier Conte, potrebbe prendere avvio la misura proposta e sostenuta dai 5 stelle.

«Abbiamo studiato le riforme tedesche – ha proseguito il Presidente del Consiglio – chiedendo maggiori informazioni sul funzionamento del sistema direttamente alla Merkel. La nostra è un'evoluzione di quel progetto». Di fronte a dichiarazioni di questo tipo l'interesse dei ragazzi verso la riforma è aumentato, per cercare di capire quanto fosse comparabile alla riforma tedesca e se possa portare dei benefici al sistema economico italiano.

Questa esperienza ci mostra che ciò che davvero allontana i giovani dalla politica è la difficoltà di rintracciare informazioni credibili sui nuovi media e l'inadeguatezza dei vecchi mezzi d'informazione di attrarre le nuove generazioni.

Il dibattito
La discussione dei ragazzi durante la rassegna stampa

Perchè Sì

In uno stato, come quello italiano, in cui sono presenti alti tassi di povertà, una misura come il reddito di cittadinanza è uno strumento necessario. Garantire un reddito fisso e certo a chi non ha un lavoro permetterebbe l'aumento dei consumi e ciò creerebbe anche nuovi posti di lavoro. Inoltre, in un contesto in cui crescono la rabbia e l'instabilità sociale, il reddito di cittadinanza avrebbe come obiettivo secondario quello di far sentire tutti i cittadini parte attiva dello stato e della società.

Molti giovani oggi non trovano lavoro e fanno fatica a staccarsi dalle loro famiglia d'origine per crearne una propria. Questa misura potrebbe aiutarli a raggiungere l'indipendenza necessaria a crearsi una famiglia.

Sarebbe una soluzione anche all'annosa questione meridionale: è un dato di fatto che nel Sud del paese la sacca di povertà sia molto maggiore, quindi un aiuto alle famiglie povere del Sud permetterebbe loro di vivere una vita più dignitosa, con uno stile di vita più simile a quello delle famiglie del Nord.

Perchè No

Il reddito di cittadinanza è una misura economica di tipo assistenzialista. In un paese come l'Italia, però, può davvero contribuire all'abolizione della povertà, come dichiarato dal vicepremier e Ministro del Lavoro Luigi di Maio? Probabilmente no.

I 780 Euro dell'assegno non sarebbero cumulabili con un reddito - seppur minimo - regolarmente dichiarato.

Di conseguenza, molti sarebbero tentati di accettare impieghi in nero, con rischi in termini di sicurezza sul posto di lavoro.

Problematica sarebbe anche la selezione di chi avrebbe diritto al reddito di cittadinanza: soltanto i cittadini italiani o anche gli immigrati regolari? C'è da immaginarsi un Matteo Salvini non molto entusiasta di uno Stato che eroga contributi a chi dovrebbe essere "aiutato a casa sua". Ma impedire a determinate fasce della popolazione di incassare l'assegno sarebbe anticostituzionale.

Del resto, è l'articolo 3 a stabilire l'uguaglianza sostanziale di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Le sei fonti di news preferite

Secondo il sondaggio realizzato tra gli studenti della quinta del Liceo Artistico Suor Orsola Benincasa, ci si informa principalmente tramite questi canali, a metà tra il web e il cartaceo.

1

Il Mattino
È un quotidiano fondato a Napoli nel marzo 1892 da Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao. Negli anni ha mantenuto il primato di quotidiano dell'Italia meridionale.

2

La Repubblica
È un quotidiano italiano, con sede a Roma, appartenente a Gedi Gruppo Editoriale.
È il secondo giornale d'Italia per diffusione totale.

3

Corriere della Sera
È uno storico quotidiano italiano, fondato a Milano nel 1876.
Viene pubblicato da Rcs MediaGroup. Per anni è stato il primo giornale d'Italia.

4

Breaking Italy
È uno show online dal lunedì al venerdì nel quale Alessandro "Shooter Hates You" commenta le notizie più interessanti della giornata.

5

DelliMellow
È un canale Youtube gestito da Domenico Delli Compagni.
Nel 2015 e nel 2016 è stato votato agli Oscar della Rete come miglior *vlogger* di Youtube Italia.

6

Vice Italy
È una rivista fondata in Canada nel 1994.
L'edizione italiana è nata nel 2006.
La sede di *Vice Italia* è a Milano.

Informazione Il sondaggio tra i neodiciottenni per capire come si approcciano e interpretano le notizie

Web e Youtube per informarsi

Le abitudini degli under 20 e il loro rapporto con la stampa, a caccia di fake news

Allegra Ruggiero

I ragazzi del liceo artistico Suor Orsola Benincasa hanno partecipato a un sondaggio che permette di scoprire come i giovani, di età compresa tra i 17 e i 19 anni, si informano.

Dal sondaggio è emerso che una bassissima percentuale di ragazzi sfoglia i giornali cartacei.

Gran parte, infatti, preferisce rimanere aggiornata tramite telegiornali, notizie online e *social network*. Tra i siti più citati ricorrono *Il Mattino* e *La Repubblica*. Una minoranza ha anche nominato *Il Corriere della Sera*. Inoltre, proprio negli ultimi anni si sta diffondendo il fenomeno che vede come protagonista Youtube. Sulla piattaforma è possibile trovare vari canali dove alcuni *videoblogger* fanno informazione.

Tra i vari contenuti i ragazzi preferiscono *Breaking Italy*, uno show online nel quale Alessandro Masala commenta le notizie più interessanti della giornata, e *DelliMellow* in cui Domenico Delli Compagni tratta di politica e attualità.

I *social network* sono un altro strumento privilegiato per la diffusione di notizie tra i giovani. In particolare, si usa Facebook. Scorrendo sulla *home* spesso capita di imbattersi in articoli e notizie. Di certo una cosa molto utile visto che i ragazzi passano molto tempo sui social.

Le pagine più visitate sono quelle dei principali quotidiani nazionali e alcuni profili che fanno rassegne stampa quotidiane. Ma spesso si può inciampare in quelle che vengono definite *fake news* cioè articoli con informazioni inventate che hanno l'intento di disinformare e diffondere bufale. Tutto questo può essere controproducente dato che in questo modo si diffondono allarmismi inutili. La precauzione che i giovani, e non solo, dovrebbero prendere è quella di leggere e tenere in considerazione esclusivamente pagine e siti affidabili. Con il crescente successo di Instagram stanno anche nascendo pagine tra cui *Vice Italy* che simula un vero e proprio giornale cartaceo pubblicando notizie tramite post e articoli. Inoltre sulle *stories* della pagina vengono proposti testi, immagini e video con i *link* che riportano al loro sito internet su cui è possibile approfondire l'argomento in questione. Si cerca anche di rendere più interessante la "lettura" tramite sezioni e rubriche dedicate a serie tv, libri e musica.

Anche le testate dei master in giornalismo si stanno approcciando ad Instagram, come fa la scuola dell'Università Suor Orsola Benincasa. Così è nato il profilo di *Inchiostronline*, presente già da anni su Facebook e che ora ha scoperto nuovi modi di esprimersi.

Altro social utilizzato è Twitter in cui soprattutto i politici pubblicano contenuti che consentono ai giovani di informarsi direttamente da fonti attendibili e di rimanere sempre aggiornati.

Anche in radio esistono canali come *Radio kiss kiss* e *Rds* che riescono a rendere piacevole la diffusione di brevi notizie, alternandole alla musica.

Si sta assistendo, quindi, a un cambio dei mezzi principali con cui i giovani si informano, preferendo i social a telegiornali e giornali cartacei. I nuovi metodi di divulgazione delle notizie hanno la potenzialità di poterle diffondere in modo diretto e immediato. Si dovrebbe quindi iniziare a utilizzarli in modo più consapevole, evitando la condivisone di false notizie.

Nelle foto: I ragazzi dell'alternanza scuola-lavoro impegnati nella rassegna stampa e nella visione dei TG prodotti

"I giovani dovrebbero prendere in considerazione soltanto siti affidabili

Napoli I turisti apprezzano il calore umano degli abitanti. Un sondaggio rivela che il 50% degli intervistati ha cambiato idea sulla città

La sorpresa: vivere a Napoli è bello

Università e musei i punti di forza. Disagi con i mezzi pubblici, inquinamento e criminalità i problemi

Simona Arcella

Napoli è la città delle contraddizioni, del bello e del brutto che si compensano e si penetrano. Ma a noi piace così. Chiedendo ai miei compagni di classe quale fosse il loro giudizio sulla nostra città la risposta era sempre la stessa: «Nonostante i problemi è l'unico posto in cui vivrei". Francesco Tropeano, studente di design al Liceo Artistico, infatti, afferma: «A Napoli abbiamo una cultura non solo storica, ma anche musicale ineguagliabile. Penso che in nessuna città ci sia un movimento così vivo dal punto di vista canoro. Sono un fan della canzone napoletana, adoro Enzo Dong, Ntò, Luchè e tutta la scena underground locale e non penso che in altre città ci sia un movimento simile».

E Gennaro Amoroso, studente di multimediale, conferma: «Napoli è solare, carnale, piena di vita. Ad ogni ora trovi qualcosa da fare e qualcuno pronto ad aiutarti». I numeri, però, descrivono una città in parte diversa. Napoli è la terza città più popolata e rientra statisticamente tra le dieci città più pericolose dove vivere in Italia, ma è anche una delle più economiche. Vivere a Napoli significa avere a che fare con mezzi pubblici poco funzionanti per via delle fasce orarie imprecise, dei numerosi scioperi e del numero di bus che non bastano rispetto al numero della popolazione.

Paragonandola ad altre città italiane, il capoluogo campano è tra i più inquinati per aver superato il limite giornaliero di 50 microgrammi/metrocubo ed è, inoltre, la terza città d'Italia con le spiagge più sporche. Ma le cose positive ci sono eccome. Napoli ha il vanto di possedere un vasto patrimonio artistico-culturale, infatti solo il suo centro storico racconta oltre 2500 anni di storia e di arte ed è stato inserito nel 1995 nel World Heritage List dell'Unesco. La fortuna di avere un museo a cielo aperto, fa però contrasto con le esigenze dell'epoca contemporanea di avere strutture moderne e sviluppate. Nella città di Partenope possiamo trovare anche realtà completamente differenti che convivono in uno stesso rione. Basti pensare ai Quartieri Spagnoli, nati durante la dominazione spagnola: secoli fa in uno stesso palazzo si potevano trovare famiglie di diverso rango sociale. Ai piani bassi abitavano le famiglie facoltose, mentre ai piani alti potevamo trovare famiglie meno abbienti. Ai giorni d'oggi, si può notare che accade l'esatto contrario: nei cosiddetti "bassi" abbiamo famiglie meno agiate, mentre a quelli alti famiglie medio borghesi. Questo per sottolineare la convivenza in uno stesso posto di realtà completamente opposte, cosa che succede unicamente nella nostra città. Un altro punto a favore di Napoli è sicuramente il fatto di avere università di fama mondiale, come la Federico II, tra le più antiche al mondo e che possiede il record di prima statale laica.

Napoli non è una città invivibile e non è da meno rispetto alle altre del Meridione

La veduta
Sopra il titolo: Uno scorcio panoramico del capoluogo

Grazie alla storicità della città, ancora oggi approfittiamo degli ottimali collegamenti stradali, risalenti al IV secolo a.C.Ma cosa pensano di Napoli le persone nel mondo? Secondo un sondaggio fatto da "qd Napoli" il 50% degli intervistati ha affermato che prima di andare sul territorio aveva un' idea negativa della città, ma, dopo averla visitata, l'opinione è stata completamente ribaltata. In aggiunta al questionario, le interviste hanno permesso di avere informazioni più dettagliate. I turisti hanno più volte sottolineato e apprezzato l'aspetto del "calore umano napoletano" al quale non erano preparati. L'accoglienza riservatagli dalla popolazione è stata una sorpresa positiva del tutto inaspettata. Negli ultimi anni, inoltre, la città sta godendo dell'aumento sostanziale dei turisti sul territorio (dal 2010 al 2017 si contano il 91% in più), e questo è un grande punto a favore per l'economia del capoluogo. Napoli è, in sostanza, una città con un grandissimo potenziale, che dovrebbe migliorare i fattori riguardanti la mobilità. Per me è l'unica città in cui riesco a vedere tanti tipi di persone diverse e in cui riesco a "respirare" la solarità tipica della nostra gente, cosa che non ho mai trovato altrove.

A conti fatti Napoli non è assolutamente una città invivibile. Per consolarsi, come sottolineano anche gli studenti del Liceo Artistico Suor Orsola Benincasa, basta andare a fare una passeggiata sul Lungomare, per restare incantati dal "temibile" Vesuvio.

Oppure nel Centro Storico per sentire gli odori e i rumori tipici di questa città millenaria o al Parco Virgiliano, per lasciarsi ispirare dalla pace e ammirare in silenzio la tomba di Leopardi. D'altronde, anche Luciano De Crescenzo diceva: «Dovunque sono andato nel mondo ho visto che c'era bisogno di un poco di Napoli"».

L'università
In alto: la sede centrale della Federico II

Il sondaggio realizzato fra gli studenti di una quinta del liceo artistico
I risultati mostrano i timori più grandi delle nuove generazioni

Ecco le nostre paure

Malattie gravi, solitudine e lavoro

Ludovica Bertucci

«Alle volte uno si sente incompleto e invece è soltanto giovane». Così scriveva Italo Calvino, ma, oggi, cos'è che fa sentire insicuri noi giovani? Quali sono le nostre paure?
Un questionario realizzato tra diciannove studenti della quinta del Liceo Artistico del Suor Orsola Benincasa, all'interno del progetto di alternanza scuola-lavoro, ha messo i ragazzi di fronte alla domanda "Cosa ti fa paura pensando al tuo futuro?". I dati emersi sono stati chiari: ciò che ci spaventa di più sono le malattie, scelte dal 27% dei ragazzi, e l'insoddisfazione.
«Ho paura di vivere in un mondo in cui non resta nulla di sano, temo un'umanità malata». Così Simona Arcella, una dei giovani che, fra le dieci opzioni disponibili, ha risposto di temere le malattie. «Ciò che mi spaventa di più è non riuscire a realizzare tutti i miei obiettivi. La mia paura è dovermi accontentare di un futuro che non mi appartiene», scrive Chiara Onorato, esprimendo il pensiero di molti riguardo la disoccupazione in Italia.
«Questo risultato fotografa perfettamente gli adolescenti di oggi e le loro preoccupazioni». Commenta così il professore Alfredo d'Agnese. «In una società basata sul culto di sé - continua - l'idea dell'impossibilità di guarire da una malattia rappresenta un enorme ostacolo. Allo stesso tempo, da quando esiste la figura sociale dell'adolescente, la cosa che questo teme più in assoluto è non avere un'identità e non poter dichiarare il proprio io al mondo. Questo risultato non mi sorprende, l'insoddisfazione che spaventa tanto i diciottenni di oggi è la stessa di cui cantavano i Rolling Stones nel 1965 in *I can't get no satisfaction*. 53 anni dopo il dubbio centrale è ancora lo stesso: "Riuscirò a raggiungere i miei obiettivi? Sarò soddisfatto?"», conclude il docente di multimediale.
Perciò, stando a questo sondaggio, la malattia è il principale mostro sotto il letto dei neomaggiorenni. Ma qual è la causa di questa paura?
Probabilmente una delle condizioni che hanno portato a questa scelta è la paura di vivere in un mondo inquinato, che ci contamina e verso il quale sembriamo non avere armi.
Le esperienze personali segnano, vediamo attorno a noi sempre più persone ammalarsi e morire di cancro e ci sentiamo spaventati e impotenti.
Inoltre, in un mondo sempre più marcio, sembra quasi che niente possa essere realmente salutare e che tutto possa farci male, a cominciare dall'aria che respiriamo. Anche la nostra giovinezza amplifica questa paura: la sensazione di poter perdere la forza spaventa, molto più del terrorismo e della disoccupazione.
Fondamentalmente ciò che sembra caratterizzare la nostra

In basso:
I ragazzi intenti a rispondere alle domande del sondaggio

Le risposte dei ragazzi

I numeri del questionario

27%
È la percentuale di chi ha risposto di avere paura delle malattie incurabili e che colpiscono all'improvviso.

16%
È la percentuale di chi ha risposto di avere paura di non riuscire a trovare lavoro alla conclusione degli studi.

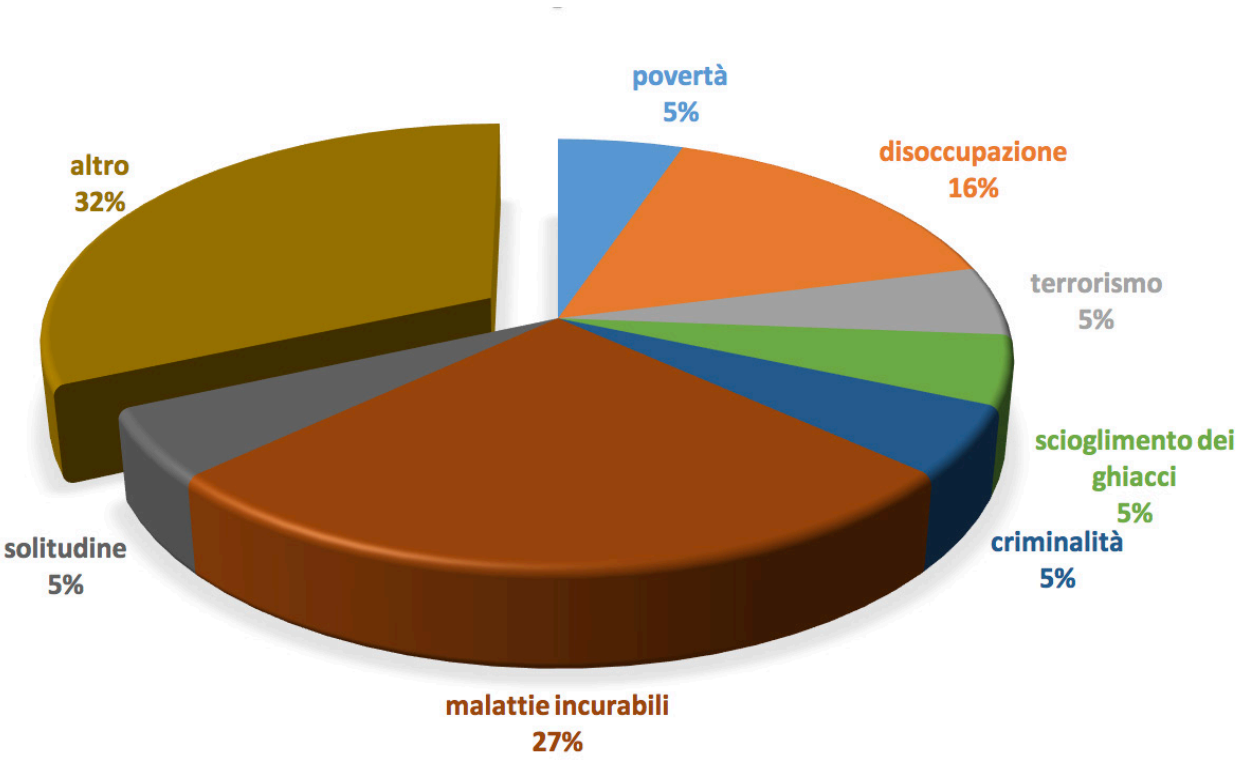
5%
È la percentuale di chi ha detto di avere paura del terrorismo. Stesso risultato per la paura della criminalità.

5%
È la percentuale di chi ha detto di avere paura dello scioglimento dei ghiacciai e dei cambiamenti climatici.

32%
È la percentuale di chi ha risposto di avere altre paure tra cui la politica e l'insoddisfazione futura.

Le risposte di alcuni studenti alle domande del questionario
Nessuno ha indicato l'immigrazione come una grave emergenza

generazione è il non sentirci onnipotenti e inarrestabili, così come dovrebbe essere, ma fragili e incerti riguardo il nostro futuro.
E siamo d'accordo che i timori dei giovani non possano che essere il riflesso della società moderna e dell'instabilità di questo paese, una fotografia dall'alto di una condizione sociale incerta. I giovani hanno paura di ritrovarsi in un mondo peggiore di quello dei propri genitori.
Anche le statistiche parlano chiaro: sempre più spesso si legge che siamo la prima generazione che rischia di essere più povera di quella precedente. Questo a causa della crisi economica e della conseguente disoccupazione.
Proprio per questo, un'altra delle nostre paure è legata al non riuscire a realizzare i nostri obiettivi.
Pensare di iniziare un percorso di studi che potrebbe non portare al lavoro dei sogni spaventa, così come il rischio di poter deludere la propria famiglia che magari ha investito nei progetti dei figli.
Dal nostro sondaggio sono emerse anche altre paure: da quelle per l'ambiente, ad esempio lo scioglimento dei ghiacciai o della deforestazione selvaggia, fino alla paura dell'intelligenza artificiale e dei robot che possano prendere il posto degli umani nel mondo del lavoro. Nonostante siamo la generazione della tecnologia, *Black Mirror* insegna che anche le innovazioni tecnologiche nascondono dei pericoli.
L'ultimo dato emerso è la paura della solitudine. La solitudine intesa come isolamento sociale e, se vogliamo, questa è la giusta risposta alla paura della tecnologia. In un mondo che ci vuole chiusi con uno *smartphone* in mano, il timore di sentrsi esclusi dalla società vera aumenta. E come se non bastasse, in questo particolare periodo storico la politica non sembra ispirare fiducia. A questo proposito Imma Onorato scrive: «Mi sento profondamente scoraggiata dalla politica del mio paese e dalla negazione di alcuni diritti ottenuti da generazioni precedenti con lotte e con fatica, come il diritto all'aborto, le unioni civili e altre questioni che assicurano la libertà e la vivibilità di un paese civile». In generale, abbiamo paura di affrontare le sfide che potrebbe riservarci il futuro. Ma è normale. D'altronde, l'ignoto ha sempre spaventato l'essere umano. Questa è una costante che accomuna tutte le generazioni.



A sinistra: Il grafico a torta realizzato dagli studenti che illustra le percentuali di risposta al sondaggio sulle loro paure

Allegra Ruggiero

«La mia paura è quella di non trovare lavoro perché ho bisogno di riuscire a conquistare la mia indipendenza e di dare un senso a tutto l'impegno speso negli studi».

Leda Mazio

«L'impossibilità di costruire una famiglia tutta mia o l'idea di far crescere i miei figli nella povertà mi terrorizza e mi spaventa. Non vorrei gli mancasse nulla».

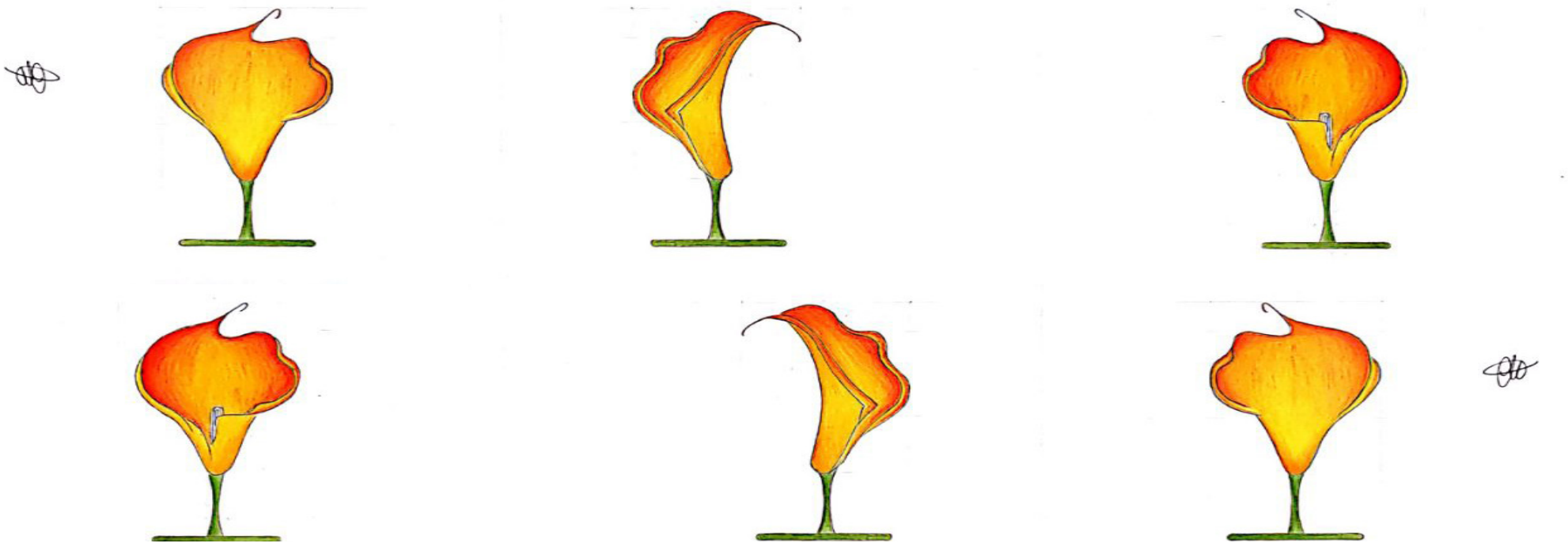
Francesco Tropeano

«Ciò che preoccupa di più è la criminalità. Nel 2018 ne esistono ormai di tanti tipi. Dietro un computer possiamo diventare tutti dei criminali. E a tutte le età».

Denise Sellitti

«Ho paura del terrorismo, ma ancor più dell'ignoranza di chi lo appoggia. Il terrorismo non è solo quello islamico. Si presenta in molte forme, dal bullismo all'attacco del Bataclan».

Design Due studentesse raccontano come nasce e come viene realizzato un oggetto di arredamento da lanciare sul mercato



Il design industriale nelle nostre mani

Lampade, tavoli, sedie e posacenere dal disegno alla stampa 3D. I nostri progetti pensando al futuro

Alice Pitaniello
Enrica Martino

La progettazione non ha più segreti per i ragazzi del quinto anno di design industriale del liceo artistico Suor Orsola Benincasa. Lampade, tavoli, sedie, posate, posacenere sono solo alcuni dei prodotti più comuni con i quali gli studenti si esercitano nel corso del triennio.

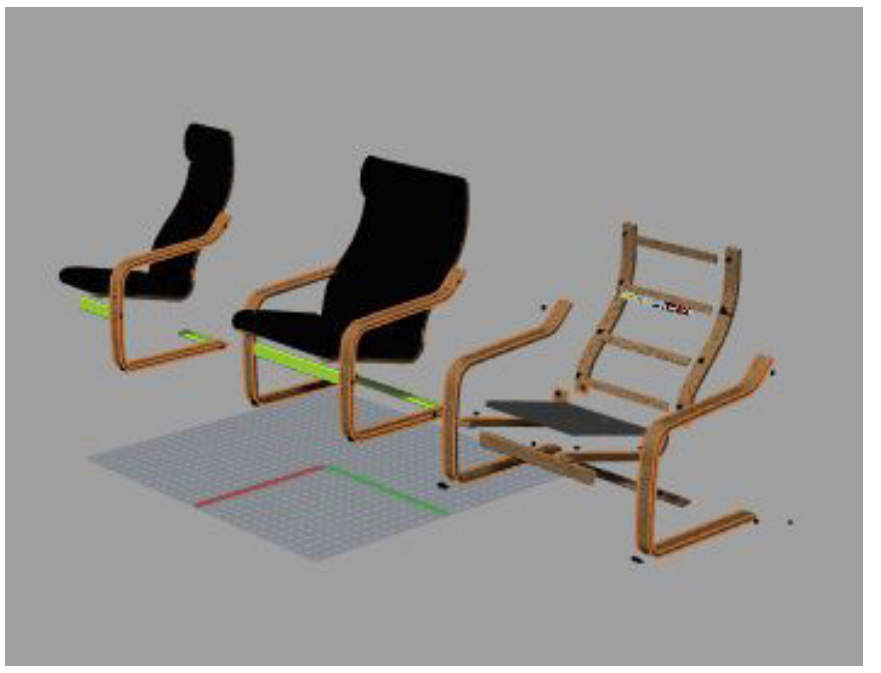
Dal terzo anno i ragazzi intraprendono il percorso di studi che li porterà a diventare futuri progettisti, designer e architetti.

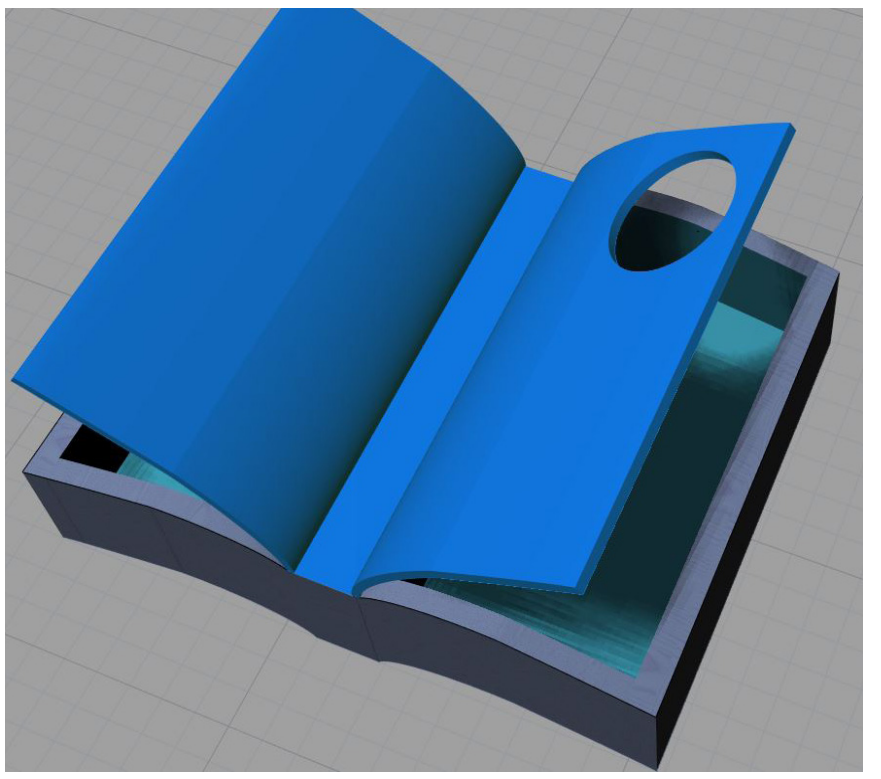
Gli alunni si cimentano, grazie alla loro creatività, nella rielaborazione e nel disegno di oggetti di produzione industriale o artistica presenti sul mercato. Meglio se si tratta di prodotti in voga.

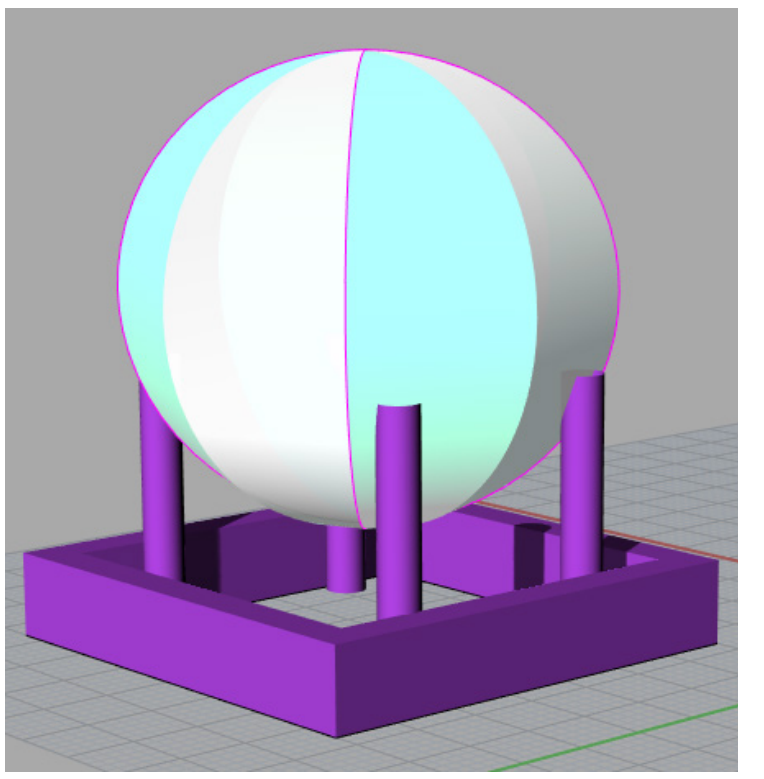
Uno degli oggetti realizzati dai ragazzi è un posacenere a forma di libro, creato dalla studentessa del quinto anno Ginevra Torre, ispirandosi a una frase di uno dei capolavori del 900: *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo. L'idea di unire libro e sigarette è nata da una delle frasi del romanzo: «U.S. Per chi non lo sapesse quelle due ultime lettere non significano United States, ma ultima sigaretta». I materiali impiegati nel "libro-cenere" sono il legno per la copertura e l'alluminio per l'interno.

La grande mer orange e *La mongolfiera*, realizzate invece da Alice Pitaniello e Enrica Martino, sono concepite sul modello della lampada da tavolo *Honeymoon* del designer industriale John Sebastian.

La prima prende spunto dai tulipani arancioni, simbolo di energia, mentre la seconda si basa sul principio di Archimede sfruttato per far sollevare da terra le mongolfiere.







Entrambe le lampade, proprio come la *Honeymoon*, sono caratterizzate da tre elementi: il diffusore in vetro, la base e il corpo verticale.

Il diffusore in vetro è arancione con sfumature gialle e rosse per *La grande mer orange* e verde-acqua e bianco opaco per *La mongolfiera*. La base e il corpo verticale che vanno a formare la struttura sono verde per la prima e viola per la seconda. Gli studenti oltre a esercitarsi nella riprogettazione di oggetti già esistenti si cimentano anche nella comprensione degli elementi compositivi di questi ultimi. Rientra in quest'ambito la sedia *Poang* di Noboru Nakamura, messa in commercio da Ikea.

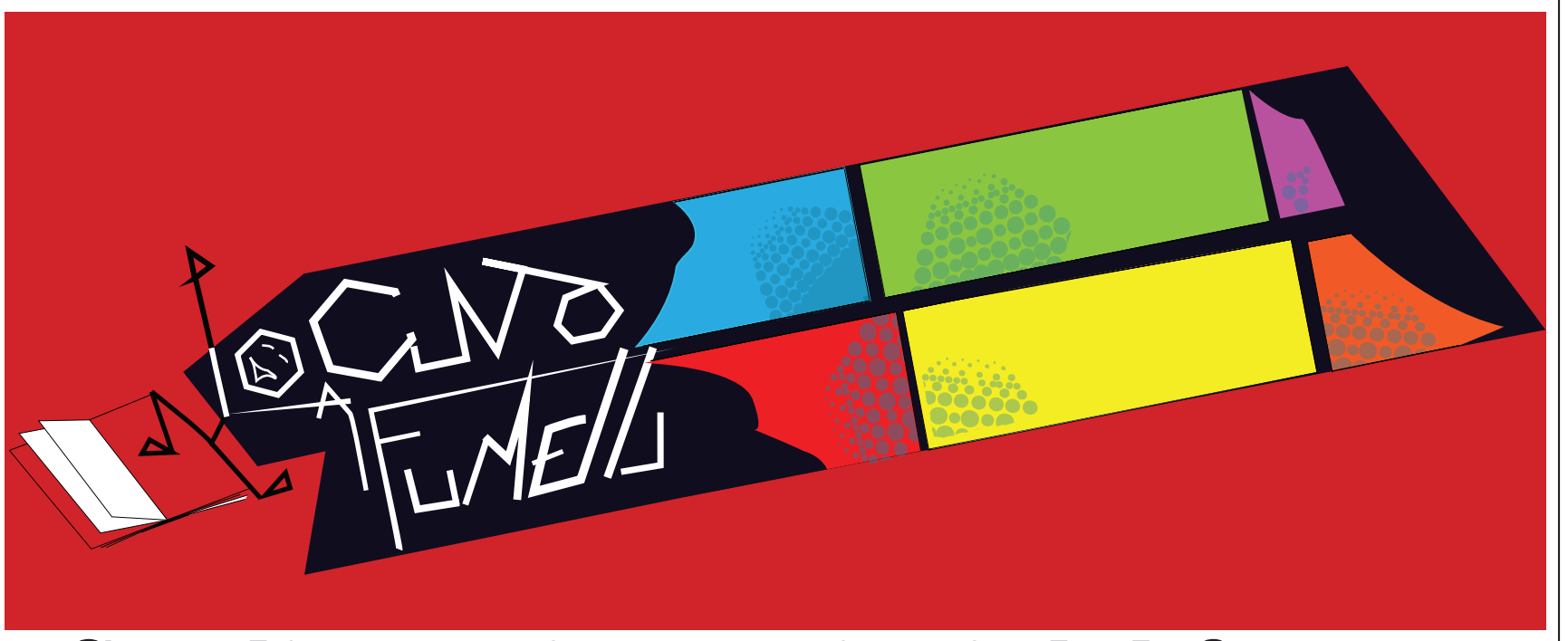
I progetti
Nelle foto: I disegni e le riproduzioni in 3D di alcuni oggetti realizzati dai ragazzi del Liceo Artistico Suor Orsola Benincasa

Smontandola e rimontandola al computer, gli alunni hanno compreso quanto complesso possa essere la procedura di realizzazione di un oggetto di uso comune e all'apparenza così semplice.

Partendo da alcuni bozzetti fatti a mano dagli studenti, il lavoro è poi proseguito sul computer, grazie al programma Rhinoceros, soprannominato simpaticamente "Rhino".

Il *software* permette di creare oggetti in 3D tramite l'uso di comandi predefiniti. In questo modo il lavoro degli studenti viene facilitato notevolmente. Ma nonostante tutto è sempre la creatività che conta.

Multimediale Gli studenti raccontano il loro percorso di studi, intervistando uno dei loro professori



«Studiamo i mestieri del futuro»

Alfredo d'Agnese, giornalista e docente, spiega le potenzialità del multimediale

Ginevra Torre
Maria Vittoria Iacona

Nel liceo artistico Suor Orsola Benincasa esiste un corso con indirizzo Audiovisivo e multimediale, dove i ragazzi possono esprimere al meglio le loro idee in questo ambito.

La scelta del percorso di studi avviene al terzo anno di liceo artistico e fornisce agli alunni competenze con programmi quali Adobe Illustrator, Photoshop e Premiere.

Nel percorso di studi multimediali è possibile lavorare con computer, macchine fotografiche e videocamere, acquisendo abilità nel montaggio di brevi video.

Gli studenti possono partecipare anche a workshop e a uscite didattiche, avendo anche la possibilità di incontrare esponenti del cinema e della musica. Gli alunni saranno poi pronti per intraprendere diverse carriere, come quella giornalistica, quella grafica, in culture digitali, in scienze della comunicazione, in speakeraggio e sound design.

Abbiamo intervistato Alfredo d'Agnese, uno dei docenti di questo indirizzo e giornalista professionista, per capire meglio le potenzialità dell'indirizzo multimediale.

Il film
A sinistra: Il film prodotto da Gennaro Amoroso, uno dei ragazzi del Liceo Artistico del Suor Orsola

Il professore
A destra: Alfredo d'Agnese, docente di teoria multimediale

Perché uno studente al primo anno di liceo dovrebbe scegliere l'indirizzo multimediale?

Perché dà la possibilità di frequentare un corso di studi e allo stesso tempo di continuare la propria formazione oltre le ore di lavoro con una serie di uscite didattiche. Inoltre, dà la possibilità di capire come funziona oggi l'industria dei contenuti, la quale lavora sull'utilizzo di tutti i media mettendoli in connessione. Infine, riuscire già a lavorare su questi temi dà un vantaggio per l'università.

Che sbocchi può offrire questo indirizzo?

Si possono scegliere diverse facoltà, come culture digitali e scienze della comunicazione. Per quanto riguarda le professioni, si può aspirare al lavoro giornalistico o radiofonico. Si può accedere al mondo del cinema, della televisione e della comunicazione di imprese che diventeranno i nuovi mestieri del futuro.

Com'è correlato questo indirizzo al giornalismo?

Durante gli anni di studi, gli alunni hanno la possibilità di lavorare con *repubblica@scuola* e di seguire corsi che li avvicinano al mondo giornalistico. In alcune ore, i docenti di italiano leggono e commentano i giornali cartacei con la classe avvicinandoli al mondo dell'informazione. Quest'indirizzo è strettamente legato al giornalismo perché sia i video che le foto riguardano la comunicazione generale.

Il progetto
Sopra al titolo: Uno dei lavori a cura degli studenti

L'alternanza scuola-lavoro
In alto: Una foto scattata durante le attività svolte

Ecco i nostri progetti video e grafici

Ginevra Torre
Maria Vittoria Iacona

Il cinema è un argomento che tocca molto l'ambito multimediale.

Infatti, i ragazzi hanno progettato delle locandine e dei trailer per un film creato da loro - un esempio è il lavoro di Leda Mazio - e hanno partecipato al progetto Artecinema in collaborazione con il teatro Augusteo nel quale hanno realizzato dei cortometraggi in occasione della manifestazione per i suoi vent'anni.

Alcuni dei progetti che sono stati realizzati dai ragazzi riguardano la creazione di loghi, immagini fotografiche, video, spot pubblicitari, locandine, packaging, manifesti e allestimenti per le mostre tra cui quella organizzata all'interno del progetto di alternanza scuola lavoro "Lo Cunto a Fumetti".

Ma cosa ne pensano i ragazzi?

«Senza alcuna aspettativa il multimediale mi ha fatto capire cosa voglio fare veramente nella vita, ho scoperto una passione nascosta - dice Ludovica - prima non utilizzavo il computer e non ero preparata nell'ambito grafico e fotografico. Mi ha fatto capire cosa voglio fare in futuro. Penso sia un bell'indirizzo»

«Penso che sia una bella esperienza e lo consiglierei. Offre molte opportunità riguardo il mondo del lavoro tra cui il cinema e la telecomunicazione, inoltre, dopo il liceo, potrò fare il sound designer», afferma Mario.

Giovannella aggiunge: «Non credo che farò qualcosa a livello pratico, ma più teorico infatti quest'ultimo percorso mi interessa di più».

«Può offrire una preparazione grafica», conclude Leda.

E tu lo sceglieresti?

Le scarpe da sogno dei giovani

Alessio Caprino

«Queste 10 scarpe hanno rotto le barriere in termini di prestazioni e stile. Per me, sono allo stesso livello di una scultura come il *David* o della *Monnalisa*. Puoi discuterne tutto ciò che vuoi, ma significano qualcosa. E questo è ciò che è importante». Cosi il *designer* Virgil Abloh del brand *Off-Withe* presenta la sua collezione in collaborazione con *Nike* e in effetti le sue scarpe sono già diventate il sogno di ogni teenager .

La collezione è stata presentata il 27 novembre del 2017 e attorno a questi articoli è nata una vera e propria follia: il loro costo effettivo è di 130 euro, ma il fatto che siano limitate ha generato una vera e propria psicosi e nei canali di rivendita arrivano a costare 1.300 Euro .

La scarpa più iconica della collezione è la *Jordan* legata a ricordi d'infanzia dello stilista e alla stima che aveva nei confronti di Michael Jordan.

Questo peró non è l'unico modello a far sognare tutti gli appassionati di sneakers. Ci sono, infatti, anche le *Balenciaga triple s*: queste scarpe arrivano a pesare un kilo e hanno tre suole. Oltre alla misura, anche il prezzo è spropositato: fino a 700 Euro, in resell costano 1000 Euro. Storia divertente è quella delle *red october* della *Nike*. La loro storia è un misto fra problemi di diritti d'autore e dissing musicali. A disegnarle è stato il rapper Kanye West. Nonostante queste discrepanze tra il marchio e West le scarpe furono *droppate* a sorpresa domenica 9 febbraio 2014 a soli 245 Euro e ora, oltre a essere estremamente limitate, hanno un prezzo altissimo, 6000 Euro. La vicenda che ha portato West ad allontanarsi dalla *Nike* riguarda il rifiuto, da parte del brand, di riconoscere i diritti d'autore al rapper che quindi li ha citati in una sua canzone, screditando l'azienda. Dopo questo gesto, il rapper ha firmato un contratto con *Adidas Yeezy*.

Le Balenciaga Triple S, scarpe che costano fino a 1000 Euro

Le Red October della Nike, disegnate da Kanye West. Costano 6000 Euro

La Air Max Jordan, ispirata al cestista dall'omonimo cognome.

Moda La tendenza all'omologazione prende spunto dalle foto dei fashion blogger. Come differenziarsi?

Osare per affermare lo stile

Il leopardato, il tartan e l'animalier sono i must assoluti per i party natalizi

Francesca Lembo

Cosa spinge tanti ragazzi a comprare uno stesso vestito o un accessorio di un determinato colore? È tutta colpa della moda, un circolo vizioso da cui è impossibile sfuggire. Tutti i diciottenni vogliono indossare un capo d'abbigliamento o un paio di scarpe indossato dai loro amici o dalle star.

Una tendenza all'omologazione che prende spunto anche dalle foto dei fashion blogger e degli influencer su Instagram e 21 Buttons (il social network della moda). La cosa più difficile è essere sempre aggiornati. Ogni settimana i negozi lanciano delle novità. Da un sondaggio della Nike risulta che i ragazzi spendono almeno 100€ al mese per vestirsi all'ultimo grido.

Ecco le principali tendenze della stagione invernale: il leopardato e il tartan sono i must assoluti.

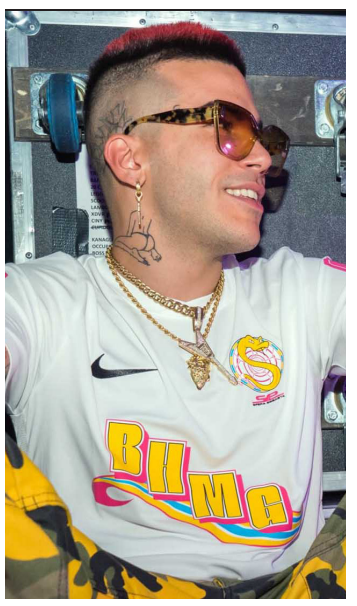
E per i party natalizi gli stilisti si divertono sovrapponendo diversi dettagli: si va dalle piume alle *paillettes*, passando per le frange, il tulle e il pizzo. Poi un *evergreen*: il caro vecchio velluto. E, infine, il protagonista assoluto di questo inverno: l'*animalier*. Tanti altri gli *outfit* preferiti: giacche con le nappe, stampe a quadri, cappelli di colore fluo, calze a pois, leggings di vernice, borse vintage e stivali pitonati. Come succede ormai da qualche anno, nulla è messo al bando e tutto è permesso. L'unico imperativo è osare. I mix più usati dalle ragazze sono giacche di velluto e stivali al ginocchio. I cappotti si fanno lunghissimi, arrivano quasi alle caviglie e sono molto avvitati, in versione super chic. Invece, i ragazzi preferiscono giacche *oversize* e tute firmate.

I piumini devono essere *over*, sportivi e molto colorati. Non può mancare un paio di occhiali firmati e una serie di collane d'oro. Se le ragazze si ispirano a Chiara Ferragni, i ragazzi, invece, prendono a modello i *rapper*. L'elemento comune è la scelta di alcuni colori come il fluo, il cipria, il vinaccia e il cioccolato.

Poi ci sono stati due grandi ritorni. Prima di tutto quello dei gusti degli anni '80 che si nota tantissimo nell'attenzione rivolta alle spalle: volumi eccessivi e spalline strutturate. Poi la mania delle grandi firme come *Fendi* e *Dior* che sono tornate in passerella con i loghi a lettere cubitali. È di nuovo il momento delle stampe. Non c'è diciottenne che non abbia una cintura di *Gucci* o un marsupio *Louis Vuitton*. Spopolano anche cappelli particolari come il basco di velluto e il berretto alla marinara. La scelta è varia, basta solo seguire il proprio stile!

La sfilata
In alto: Una sfilata di moda a tema animalier

Gli influencer dei giovani vestono Nike e portano pantaloni militari



Gennaro Amoroso

Gli stilisti, per noi ragazzi, oggi sono i cantanti. Come Sfera Ebbasta, il rapper italiano più famoso. Piacciono il suo modo di comportarsi, il suo stile di vita, il suo modo di cantare e quello che dice nelle canzoni. Ma soprattutto piace come si veste. I ragazzi vedono questi come nuovi idoli e li imitano nel vestire.

Sfera Ebbasta indossa capi di moda, molto portati anche da noi ragazzi. Ha una maglietta fatta dalla Nike apposta per lui. Ha il logo Bhmg, che è il target della sua etichetta musicale, fondata da lui con il suo produttore.

Il pantalone è cargo, militare ma di colori più accesi, giallo e verde, Rothco Stinger Yellow. Le scarpe sono le Air Vapormax FK Off White, di colore bianco, una produzione limitata che è difficile da trovare e costa moltissimo. Troppo per le tasche dei giovani. La borsa da rapper è ancora più costosa delle scarpe, è una tracolla bianca in tela dipinta a mano, con inserti in pelle, il costo supera i 2000 euro. Secondo alcune stime, l'outfit del cantante in questa foto vale oltre 2700 euro. Il suo modo di vestire attira i giovani perché è molto vistoso.

Molti italiani si ispirano anche al modo di vestire dei cantanti americani, come Kayne West che ha anche un proprio marchio, con scarpe che in questo periodo in tanti stanno comprando. Piacciono le sue felpe, il suo modo di essere, a partire dalle treccine che ha sempre portato. Mischia diversi stili mettendo un cappotto elegante sopra una tuta da ginnastica (firmata da *Gucci*). In ogni outfit è comunque a proprio agio, dovunque si trovi. E questo ci piace.

Doppiaggio Un aspirante doppiatore racconta le difficoltà di questo mondo tra polemiche e nuove tendenze

Fan dubbing, mestiere per tutti?

Un settore in ascesa sul web ma che è guardato con sospetto dai professionisti

Gianluca Riva

Voci nell'ombra. Vengono chiamate così le controfigure sonore che lavorano dietro le quinte del cinema e della televisione, ossia i doppiatori. Questa professione, benché apparentemente giovane, risale quasi agli albori del cinema parlato degli anni Trenta. È proprio dal mestiere del doppiatore che, negli ultimi anni, si è diffuso e scatenato il fenomeno del *Fan dubbing*. Si tratta di un doppiaggio non ufficiale in lingua madre (nel nostro caso l'italiano) di un film, serie tv o cartone animato, o duramente censurati o i cui diritti non sono mai arrivati nel paese. Il lavoro è svolto da non professionisti e, come spiega la parola tradotta dall'inglese, "per pura passione e senza scopo di lucro". Come intuibile il prodotto che ne esce non è autorizzato e nasce prevalentemente all'estero. Soltanto negli ultimi anni, a partire dal 2010, sembra essersi diffuso a macchia d'olio in tutta Italia. Grazie a piattaforme social come Youtube e Facebook sono nati i primissimi gruppi che, col tempo, hanno raggiunto un discreto seguito.

I numeri su Youtube, per i canali più longevi, vanno dai 50.000 fino ai 500.000 iscritti. Grazie a questi canali molti ragazzi hanno cominciato a esercitare in parallelo il mestiere del doppiatore in maniera ufficiale, coniugando così passione e lavoro. È il caso di un gruppo Italiano attivo dal 2011 su Youtube chiamato "Orion-Web Dubbing". Il team è formato da tre ragazzi con la passione per la recitazione che, finiti gli studi all'accademia di Torino "ODS-Operatori Doppiaggio Spettacoli", si è dedicata completamente a questo tipo di intrattenimento. Il fenomeno del *Fan dubbing* da un lato ha permesso al doppiaggio di uscire dall'ombra, ma, dall'altro, ha generato un sovraffollamento di persone determinate a lavorare in un settore che non dà mai certezze sul piano lavorativo. Quello del doppiaggio è, infatti, un mondo chiuso che non garantisce nessun contratto a tempo indeterminato, rendendo quindi difficile per un ragazzo alle prime armi lavorare con continuità. E questo avviene soprattutto quando si parla di *Fan dubbing*. La maggior parte dei giovani che intrattengono sul web con questo tipo di attività non hanno svolto nessuno studio precedente, il che li rende privi di qualsiasi base attoriale. Tutto ciò ha fatto nascere numerose discussioni, in particolare tra i professionisti che definiscono il *Fan dubbing* "un'arma a doppio taglio". Infatti, da un lato, questa attività aiuta a esercitare la voce e la recitazione, permettendo, inoltre, a chi non conosce la lingua straniera, la visione in italiano di un prodotto che, altrimenti, non verrà mai doppiato. Dall'altro, può, però, può essere un pericolo per i neofiti. Senza un direttore o insegnante non è infatti possibile riconoscere gli eventuali errori, per correggerli ed evitarli in futuro. Questo limita quindi la possibilità dei ragazzi di apprendere in maniera corretta i segreti e le tecniche del doppiaggio, basandosi solo su studi da autodidatta. Tuttavia, nonostante le critiche e il dibattito acceso, il *Fan dubbing* resta uno dei format più in voga del momento sul web.

Il lavoro
Sopra al titolo: Un momento di attività di montaggio

Il doppiatore
In alto: Gianluca Riva, alle prese con il doppiaggio

I consigli dei nostri studenti

Cinque serie tv da seguire

La casa di carta

Dopo lo strabiliante successo del 2017, anche la nuova stagione, uscita quest'anno, continua a coinvolgere una grande varietà di pubblico di tutte le età e nazionalità.

Èlite

Altra serie spagnola di successo, vede come protagonisti attori già presenti nella Casa di Carta.
Tra i temi affrontati, razzismo e diversità sociale.

Maniac

Remake dell'omonima serie norvegese, racconta la storia di due ragazzi che decidono di sottoporsi a una sperimentazione farmaceutica, vivendo viaggi mentali coinvolgenti.

Baby

Uscita da pochi giorni su Netflix, ha già coinvolto il pubblico giovanile. Ispirata allo scandalo delle baby squillo dei Parioli, racconta la vita degli adolescenti romani.

L'amica geniale

Tratta dal best seller di Elena Ferrante, la serie ha fatto innamorare il pubblico italiano. È una storia di amicizia tra Lila e Lenù, due bambine cresciute a Napoli.

Le star più amate dai ragazzi

Giovannella Calogero

Robert De Niro, Valerio Mastandrea, Ursula Corbero: questi alcuni dei nomi più apprezzati dai giovani di oggi.

Una statistica dei ragazzi del Liceo Artistico del Suor Orsola Benincasa li ha eletti tra gli attori più talentuosi. La classifica vede anche volti nuovi, attori nati da Netflix come Pedro Alonso, che interpreta Berlino nella serie *la Casa di Carta* e Ursula Corbero (Tokyo), sempre protagonista del *drama* spagnolo. Eppure alcuni nomi come Robert De Niro o Scarlett Johannson restano sempre un classico della cinematografia americana. In Italia, spunta il volto nuovo di Matilde de Angelis che già a 23 anni è stata nominata come miglior attrice protagonista ai David di Donatello 2017. Attrice e cantautrice è stata scritturata dal regista Matteo Rovere per il ruolo femminile protagonista nel film *Veloce come il vento*.

Grazie a questo film riceve al *Taormina Film Festival* il premio come miglior rivelazione. Per il sesso maschile spunta il nome dell'attore, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico Nanni Moretti. Le sue opere ironiche e sarcastiche che puntano sui luoghi comuni giovanili, l'hanno reso famoso.

Moretti è un fuoriclasse del cinema, ma appartiene a una generazione più vecchia di registi, presenti sulla scena dagli anni '70.

Tra i volti più giovani, Valerio Mastandrea. Romano, 46 anni, è vincitore di numerosi premi. Clamorosa nel 2013 la vittoria di due David di Donatello come migliore attore protagonista e non con i film *Gli Equilibristi* e *Viva la libertà*.

Tra le attrici attive anche nel mondo della moda, la più nominata è stata l'americana Blake Lively, diventata famosa grazie alla serie statunitense "Gossip Girl" nel 2007. La Lively è molto seguita sui social: su Instagram ha quasi raggiunto i 24 milioni di follower.

Sport Una giovane rugbista racconta: «Siamo ancora snobbate dalla Federazione Italiana e considerate atlete di Serie B»

Il rugby femminile è ancora un tabù

Leda Mazio

Contrariamente ai "fratelli" connazionali, attivi nel campionato Europeo (Sei Nazioni) già dal 1929, la squadra femminile di rugby trova più difficoltà a sorgere in Italia. Solo alla fine degli anni settanta inizia a svilupparsi il movimento rugbistico femminile in Italia, partendo dal Veneto per poi approdare in altre città come Milano, Roma e Benevento. Grazie al supporto di Nilde Iotti e dell'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti) nel 1985 viene stilata la "Carta dei diritti delle donne nello sport" che promuove e finanzia il primo Campionato Nazionale di Rugby Femminile. E proprio allora nasce la prima Nazionale Femminile che gareggerà nel Campionato, anche se quest'ultimo non sarà riconosciuto dalla F.I.R. (Federazione Italiana Rugby). La Carta rivendicava i diritti delle donne, affinché gli sport, ritenuti fino ad allora esclusivamente maschili, fossero considerati tali anche per le donne. Solo nel 1991 la gestione delle Azzurre passa alla F.I.R. che le inserisce nel campionato della Coppa del Mondo, tenutosi ad aprile dello stesso anno.

Nonostante la Federazione abbia deciso di occuparsi anche delle ragazze, solo 33 incontri vengono riconosciuti ufficialmente. Ancora nel 1991 Paolo Rosi, noto rugbista e telecronista Rai, fa delle affermazioni sconvolgenti: «Resta l'interrogativo se certe attività, discipline, strettamente connaturate all'uomo maschio, possano essere occupate dal pianeta femmina soltanto invocando un legittimo diritto di parità, travalicando diversità che non possono essere ignorate». Rosi prosegue duramente: «Dalle origini l'uomo si è dedicato alla caccia e al combattimento per difendere la prole accudita dalla donna. Millenni di storia – ha continuato - si sono perpetuati in questa realtà, la donna guerriera, la Walkiria restano figure mitiche. Tornando al rugby – ha concluso - è arduo coniugare al femminile certi momenti del gioco come i devastanti raggruppamenti, il placcaggio, la mischia, sono immagini legate al grande rugby e quello femminile non potrà che essere più soft». Dopo anni dall'applicazione dello stesso regolamento sia per gli uomini che per le donne, nel 2018 la F.I.R. accetta la proposta di un nuovo regolamento per le squadre femminili della categoria Seniores e Juniores. L'innovativa e moderna formula prevede alcune modifiche al regolamento originale per garantire un gioco più corretto e meno violento, basato sui principi base del rugby: sostegno, rispetto e sportività. Queste variazioni tuttavia hanno suscitato polemiche da parte di atlete speranzose che hanno visto il loro mondo, finalmente unificato a quello maschile, dividersi nuovamente. «Quest'anno si stava per avverare il mio sogno di fare il pilone e ora mi tolgono pure la spinta in mischia... quasi quasi vado a giocare a 15», questa è una delle dichiarazioni di giovani atlete amatoriali, stanche di essere considerate diverse rispetto agli uomini in una realtà che vede protagonista entrambi i sessi. In paesi con maggiore cultura rugbistica come la Nuova Zelanda, l'Australia e l'Irlanda, questa soluzione viene usata con altri fini, ad esempio nelle scuole o per le persone che approcciano per la prima volta al mondo del rugby. Essendo solo lontanamente simile al gioco "vero", le squadre intenzionate ad affrontare negli anni successivi il gioco a 15 riscontreranno più difficoltà nel confronto con una realtà totalmente diversa che lo stesso sport permette di fronteggiare. Ad abbattere i tabù non sono solo giocatrici ma anche gli arbitri come Clara Munarini, 28enne di Parma che ha debuttato quest'anno in una delle massime categorie italiane, definita l'Eccellenza. «Sinceramente preferisco essere chiamata 'arbitro' piuttosto che 'arbitra' e non vorrei essere giudicata per la gonna ma per come dirigo, se sono brava o meno».

Nelle foto: la Nazionale di Rugby Femminile negli anni passati

Calcio o tennis? No, ecco i nuovi E-sports

Michele Russolillo

Gli *E-sports*, ovvero "i giochi elettronici", sono dei tornei nazionali o internazionali dedicati alla parte competitiva dei videogiochi.

Gli *E-sports* infatti contengono al loro interno diverse caratteristiche professionistiche del settore come: l'allenamento costante e continuo, la creazione di strategie e la collaborazione con la propria squadra, soprattutto nel movimento e nei riflessi.

Da un po' di tempo a questa parte si sono aperte diverse questioni riguardanti il gioco competitivo: se i videogiochi sono uno sport e se, quindi, gli *E-sports* possono essere considerati come sport, fino a chiedersi se questi possono essere presentati alle Olimpiadi. Anche in Italia si è aperto questo dibattito.

Abbiamo sottoposto alcune persone a un sondaggio per chiedere se fossero favorevoli a considerare gli *E-sports* alla pari con uno sport tradizionale e se erano favorevoli a vedere gli *E-sports* alle Olimpiadi.

Nel sondaggio sono prevalsi i voti sfavorevoli. La maggior parte degli intervistati, infatti, ha dichiarato di non considerare i giochi da console come veri e propri sport, perché si basano solo sull'utilizzo dell'intelletto e dei riflessi, cosa invece non presente negli sport tradizionali che puntano tutto sull'unione di corpo e mente.

Queste risposte hanno evidenziato come il fenomeno degli *E-sports* sia poco diffuso in Italia rispetto ad altri Paesi come Stati Uniti o Corea, dove è data molta importanza ai tornei.

Qui i giochi elettronici non vengono considerati come un semplice *hobby*, cosa che, per esempio, è ancora presente in Italia, dove i videogiochi sono considerati un semplice svago per divertirsi con gli amici.

Inoltre, non esiste, come negli altri sport, una salda e ufficiale federazione che abbia un controllo effettivo dei server. I giochi considerati "da torneo" sono ancora pochi e a gestire le competizioni sono le aziende produttrici dei giochi che si preoccupano di pubblicizzare gli eventi e di mettere in palio premi cospicui per i nuovi talenti dei giochi elettronici.

Insigne & co. Il confronto tra i grandi

L'ala del Napoli infiamma la tifoseria del San Paolo con gol e assist. E c'è chi lo paragona a Del Piero

Mario Viggiano

Lorenzo Insigne, giocatore del Napoli molto criticato, ha fatto il suo ritorno in questa squadra nel 2012, firmando la sua prima rete contro il Parma e fissando il risultato sul 3-1. Da un bel po' di tempo, viene spesso confrontato con le altre ali della Serie A, per esempio con Dybala, giocatore della Juventus.

Insigne ha segnato più reti e ha fatto molti più assist del fantasista bianconero. Quasi nessuno lo dice ma molti l'hanno addirittura paragonato a Messi.

Il giocatore del Napoli è settimo nella classifica marcatori della serie A, con 7 goal e 5 assist, mentre Dybala è fermo a 2 goal e 1 assist in campionato. Alcune volte Insigne è stato criticato dai suoi stessi tifosi per il poco impegno e per le arie da sbruffone. In realtà, lo *scugnizzo* - come lo chiamano i suoi *supporter* - è capace di grandi giocate ma tende anche a prendersi delle pause dalla partita, con passaggi a vuoto. Insigne è anche accusato di essere superficiale nelle sue giocate, per esempio nella partita contro il Sassuolo aveva l'occasione di metterla dentro, ma ha mancato la porta.

Insigne è stato accostato anche a campionissimi come Cristiano Ronaldo. Un paragone che ha sconvolto tutti gli appassionati di calcio.

Nella partita Juventus-Napoli c'è stato il confronto diretto tra i due: Lorenzo Insigne aveva già segnato 5 reti nelle partite precedenti mentre Ronaldo era fermo a 3. Sono due grandi giocatori, ma Ronaldo è molto più concreto, a differenza di Insigne.

Lorenzo il Magnifico è stato paragonato anche al compagno di squadra Dries Mertens, giocatore più completo, simbolo del club azzurro e - a detta dei tifosi napoletani più accaniti - già entrato nell'Olimpo dei grandi fuoriclasse come Ronaldo, Messi, Lewandoski, Cavani e Suarez. I due hanno dato quasi lo stesso apporto alla squadra fino a ora: Mertens ha infatti segnato 7 gol e 4 assist nel campionato in corso. Solo un assist in meno rispetto al suo collega di reparto.

Durante la partita del Napoli contro l'Atalanta, durante la quattordicesima di campionato, gli spettatori hanno potuto mettere a confronto Insigne e Zapata. I due sono simili per velocità, ma differenti per statura e carattestiche fisiche.

A prescindere dai limiti temporali, Insigne può anche essere paragonato a Gianfranco Zola che ha fatto la storia del calcio italiano.

I due alla stessa età avevano la stessa media goal di 0,27 reti a partita, però per quanto riguarda gli assist c'è una grande differenza: la media di Zola è di gran lunga superiore con 0,8 reti, mantre Insigne è fermo allo 0,24.

Insigne ha la stessa modalità di gioco di Del Piero. Come era solito fare lo storico numero 10 bianconero, nelle sue giocate, lo scugnizzo parte da sinistra, rientra sul piede destro, fino ad accentrarsi per mirare allo specchio della porta. In molti casi, è gol. Come nella partita di Champions League del 2017, contro lo Shakhtar Donetsk. Una vera e propria perla che è stata inserita in nomination come gol della settimana e che è valsa al Magnifico una candidatura come miglior calciatore della giornata.

Nonostante condivida molte caratteristiche con alcuni dei più grandi giocatori della storia del calcio, Lorenzo Insigne è sicuramente un giocatore unico nel suo genere. Da grande promessa si è trasformato in uno dei migliori prospetti italiani del momento e ha ancora la possibilità di crescere per diventare una bandiera del Napoli e della nazionale.

—

A sinistra: Lorenzo Insigne, attaccante del Napoli

—

A destra: Una coreografia del San Paolo, lo stadio di Napoli

Il bilancio conclusivo dei ragazzi

Chiara Onorato

I ragazzi del quinto anno del liceo artistico del Suor Orsola Benincasa hanno svolto le loro due settimane di alternanza scuola-lavoro presso la scuola di giornalismo dell'omonima Università.

Durante la prima settimana gli stessi studenti si sono impegnati a realizzare un telegiornale.

Un impiego decisamente dinamico e divertente, ma, al tempo stesso, impegnativo. I ragazzi sono stati divisi in tre gruppi diversi, ognuno dei quali aveva un compito differente. Il progetto ha avuto inizio con le riprese dei vari servizi che sono stati girati all'interno dell'edificio universitario, in particolare nella Chiesa dell'Immacolata, nel Giardino dei Cinque Continenti e tra le aule di studio. Successivamente gli studenti si sono occupati del montaggio di questi video, modificandone le diverse parti, per renderli più fruibili per la visione. La messa in onda di tre telegiornali della durata di massimo sette minuti ciascuno ha chiuso la prima settimana di lavoro. Un'esperienza interessante e divertente, durante la quale gli studenti hanno dimostrato la massima collaborazione e un marcato interesse nei confronti delle attività proposte. I ragazzi affermano di essere soddisfatti del loro telegiornale.

Il gruppo
Nelle foto:
I ragazzi della redazione insieme ai liceali del Suor Orsola Benincasa

Durante la seconda settimana, invece, agli studenti è stato chiesto di realizzare un giornale. Ognuno di loro si è occupato della scrittura di un singolo articolo, trattando di varie tematiche attuali da quelle politiche, come il reddito di cittadinanza e le future elezioni europee, alle tematiche più popolari come lo sport, fino alla produzione di sedici pagine totali. Un lavoro diverso rispetto a quello svolto la settimana precedente, più impegnativo e difficile secondo i ragazzi. Anche in questo secondo progetto, i liceali hanno dimostrato la massima serietà nella realizzazione del progetto.

La scrittura di ogni articolo è stata accompagnata da diverse fotografie scattate all'interno della scuola di giornalismo, fino alla produzione di vere e proprie pagine di giornale.

Il bilancio finale dell'intera esperienza di alternanza scuola-lavoro è stato decisamente positivo.

Gli alunni, infatti, hanno dichiarato che questo progetto è stato più interessante rispetto ai lavori dei due anni precedenti. Al termine di questa avventura, ogni singolo studente ha assunto più consapevolezza di quelle che sono le sfide che si affrontano nel mondo del lavoro. «Un momento formativo e utile». Questa è stata la considerazione generale dei prossimi maturandi riguardo a questa esperienza.